

«M» arcio

LELE MORA, STARLETTE, CORONA INNOCENTI
IL MALE È IL MAGISTRATO CHE LI PERSEGUITA

Lele Mora un gentiluomo paterno e puro con le sue creature. Le ragazze della sua cucciolata, essence strappate a scenari «levissimi», Schicchi un serio imprenditore dotato di ruvida franchezza. Non va benissimo con il povero Corona, chissà perché isolato in un limbo di incoscienza birbantella ma tuttavia circondato da amicizia e stima, persino da tenerezza per quel suo proletario spot esistenziale: metto da parte i soldi per la vecchiaia e chiudo. Non so quanti di voi siano riusciti a saltellare l'altra sera dal salotto di Vespa a quello di Mentana, ma questa sincronizzata stereoscopia



televisiva - il tema era lo stesso sui due canali - ha restituito del pantano col quale stiamo facendo i conti una versione tutto sommato solida. Cucciolone affezionato ai loro pigmalioni, ragazzi con profili da eau de «bolognes», agenti, artisti, direttori di giornali - con qualche eccezione, per fortuna - concordi nel puntare il dito nella direzione del male vero, quello che sta sotto e oltre il livello, in fondo molto umano, delle foto, dei ricatti, delle prestazioni complete, delle badanti «fino a un certo punto». Il male è il magistrato, il suo veleno l'intercettazione. Non conta che quel magistrato sia stato contemporaneamente accusato di aver secretato troppo della sua inchiesta. Va così: la «vitalità» del mondo tv ha esigenze che un magistrato «guardone» non può capire. Quell'altro presidente del Consiglio ci aveva pur avvisati.

Toni Jop

SHOWMAN È già da un po' che è tornato a far ridere il pubblico radiofonico di VivaRadio-due. Stessa verve, nuovi personaggi: da Bongiorno a Luttazzi, il grande Lelio, di ritorno da vent'anni di oblio. Una battuta tira l'altra, in scioltezza...

di Alberto Gedda

«S

caricata a mille tramite il podcast della Rai. Rosario Fiorello e Marco Baldini sono tornati ai microfoni, dal 5 marzo scorso, dopo una lunga vacanza iniziata con le festività natalizie e protrattasi - secondo le voci dei corridoi Rai - per malumori all'interno del gruppo di lavoro. Che invece è tutto presente, scattante e divertente come sempre: dal maestro Cremonesi con l'ottima orchestra dal vivo, agli autori, tecnici, collaboratori, per la «cura» di Marina



Fiorello

Spunta un Fiorello tra Eco e Moccia

Mancini. Nuova serie e quindi nuovi personaggi proposti nella galleria delle irresistibili imitazioni, da Franco Battiato a Umberto Eco, passando per Federico Moccia l'autore del best seller *Tre metri sopra il cielo* che nella versione «fiorellana» è un imbrantato alla prese con i suoi lucchetti attaccati a Ponte Milvio. Chansonnier, scrittori, intellettuali: la lista dei riferimenti si aggiorna con il consueto garbo e con questo Fiorello fonda i nuovi tormentoni che entrano ed escono dall'attualità, come se la tra-

Nuovi personaggi nel «bestiario» del comico. Arriva Battiato e persino Umberto Eco entra nel tormentone che si aggiorna...

missione fosse una lavanderia del presente capace di restituire al pubblico curve paradossali in genere sepolte. Rimangono però i classici come ad esempio il presidente Giorgio Napolitano, raggiunto al Quirinale tramite un improbabile centralinista che rincorre il presidente nei lunghi corridoi con il grido «Giorgiooooo». Ma ieri la trasmissione ha toccato uno dei punti più alti portando in studio il maestro Lelio Luttazzi (un mito per tutti i «radiologi» che ne ricordano l'urlo «Hiiii Parade!» e per quanti apprezzano la creatività musicale) che da vent'anni si era allontanato volontariamente dalle scene sulle quali è stato giustamente riportato da Fiorello. In camicia azzurra e cravatta colorata (c'era la gardenia all'occhiello della giacca?) Lelio Luttazzi ha chiacchierato con i due conduttori lanciando quindi la sua canzone *Chiedimi tutto* che Fiorello ha interpretato «vivo live» con l'orchestra del maestro Cremonesi, dimostrando la grande vitalità e attualità di questo pezzo swing del maestro che ha segnato la stagione più bella - quella delle grandi verità in

bianco e nero - della nostra televisione. E poi è arrivato Mike Buongiorno che ha dato vita ad un duetto esilarante via telefono. Dopo essersi lamentato per la rottura del telefono cellulare, l'eterno presentatore si è rivolto ad Antonio Caprarica, il direttore del GrRai ospite in studio. «Caprarica lo conosco bene, dai tempi di Londra», «Sì, ma non abbiamo cominciato insieme a Radio Londra, io sono arrivato dopo», ha sottolineato scherzosamente il giornalista mentre Mike continuava: «Ma lo sai Fiorello che lui è l'uomo che porta le più belle cravatte in Italia? Se le cambia tutti i giorni!», «Anche due volte al giorno, veramente» ha risposto Caprarica. «Oggi di che colore l'hai?», «Con un punto di rosa». «Mike cosa combini oggi?», ha chiesto Fiorello e lui, inarrestabile: «Ho la registrazione del mio quiz, Il Migliore, e devo fare le foto per la copertina di Sorrisi e Canzoni Tv. Mi porterò due giacche, una scura e l'altra chiara così il fotografo potrà scegliere!». Fiorello di rimando: «Stai at-

tento con chi fai le foto che poi ti possono ricattare... Mike sai chi abbiamo in studio? Un tuo grande amico: ti dico solo che le sue iniziali sono L.L.». «L.L.? Non so mica, io. Chi è?», «Lelio Luttazzi», «Grande Lelio! Come stai? È da una vita che non ti vedo! Ti ricordi che abbiamo fatto insieme *Il motivo in maschera* quarant'anni fa con i cantanti Emilio Pericoli e Julia De Palma? Era bella e brava Julia ma adesso avrà quarant'anni...», «Vive in Canada sei vuoi ti faccio avere il suo indirizzo», ha risposto Luttazzi, «Ah bé sì: so-

L'altro giorno, ecco Lelio Luttazzi, dopo anni di ostracismo E via con le cravatte di Antonio Caprarica con una punta di rosa

CINEMA Il regista di tanto cinema di denuncia parla di boicottaggio a proposito del suo film: da un anno senza distribuzione

Giuseppe Ferrara: «Il mio Guido Rossa fa ancora paura»

di Gabriella Gallozzi

Stanno boicottando il mio film». Così Giuseppe Ferrara scrive al presidente Napolitano chiedendo aiuto per *Guido che sfidò le Brigate rosse*, il film dedicato a Guido Rossa il sindacalista dell'Italsider di Genova freddato nel '79 dalle Br, con Massimo Ghini, Anna Galiena e Gianmarco Tognazzi. «Ho fatto appello al Presidente», spiega il regista, noto per il suo cinema di denuncia (da *Il caso Moro* a *Giovanni Falcone* a *I banchieri di dio* su Calvi) «perché nessuno vuole distribuire il mio film. Eppure la pellicola è pronta da giugno. La Rai, nonostante abbia preacquistato i diritti tv non mi ha dato nessuna risposta. L'Istituto Luce, neanche e pure le distribuzioni indipendenti non hanno dimostrato alcun interesse». Secondo Ferrara, insomma, «siamo di fronte ad uno scandalo. Il film è un monumen-

to ad un martire del terrorismo. È uno strumento conoscitivo e persino didattico sui delitti e gli orrori del brigatismo rosso, tanto da essere di una puntuale quanto necessaria attualità». Realizzato col patrocinio dell'associazione per il centenario della Cgil *Guido che sfidò le Brigate rosse* è stato presentato nei mesi scorsi in anteprima a Genova durante una proiezione ufficiale con istituzioni ed operai. «È un film importante - dice Giuseppe Casadio presidente dell'Associazione per il centenario della Cgil - per questo noi abbiamo dato il nostro patrocinio. Anche noi, infatti, ci chiediamo perché non riesca ad uscire. Certo, abbiamo apprezzato che la Rai ne abbia acquistato i diritti tv, ma non vorremmo che per questo resti nel cassetto». In soccorso arriva anche il senatore di An Alfredo Mantovano che ha presentato un'interrogazione parlamentare a Prodi. Mentre si dice «imbarazzato» Giancarlo

Leone nella doppia veste di amministratore delegato di Raicinema e vice direttore generale Rai. «Imbarazzato - spiega - perché ora ci troviamo a doverci giustificare, mentre ci siamo impegnati nel preacquisto dei diritti tv proprio per permettere la realizzazione. Ma la nostra linea editoriale è ben precisa: distribuiamo solo i film coprodotti e non quelli per cui si acquistano i diritti di antenna. I produttori lo sapevano, come del resto sapevano anche che i nostri listini sono già al completo. Piuttosto - conclude - mi auguro vivamente che il problema possa essere risolto prestissimo nell'interesse del nostro cinema e di una storia così importante. È per questo che mi unisco all'appello del regista perché il film possa essere proiettato il prima possibile nelle sale cinematografiche». Appello al quale si unisce anche l'associazione «Articolo21»: «Ci fa molto piacere - dice il portavoce Beppe Giulietti - che anche Leone abbia espresso questa sensibilità e questa richiesta». Chi invece non crede all'appello di Raicinema è lo stesso regista: «Sono sicuro - conclude - che la Rai non si spende per rappresentarla contro di me: dopo *I banchieri di dio* sul caso Calvi mi hanno sempre messo i bastoni fra le ruote».

Il regista si rivolge al presidente Napolitano Il sindacalista fu ucciso nel '79 dalle Br con stile mafioso: le aveva denunciate...

RIFIUTI Niente impronte a Hollywood «Beckham e Victoria non abbastanza famosi»

I coniugi Beckham non sono ancora abbastanza famosi per avere l'onore di far parte della Hollywood Walk of Fame, la strada dove vengono impresse le impronte di vip e personaggi dello spettacolo. L'Hollywood Actors' Guild, la commissione che decide chi può imprimere la propria suola sull'asfalto hollywoodiano, ha infatti rifiutato la proposta avanzata da Tom Cruise che aveva chiesto che i coniugi Beckham, suoi grandi amici, potessero far parte dell'élite. La commissione ha accettato in passato anche le orme delle zampe del cane Lassie e quelle della rana Kermit dei Muppets. «Tom pensava che fosse un bel modo di accogliere i Beckham a Los Angeles - riferisce una fonte anonima alla stampa americana - ma ad Hollywood non la pensano proprio così. Secondo la commissione i Beckham non hanno nulla a che fare con Hollywood».